

> FORTHCOMING

Il fascino indiscreto del disordine nella vita e nei libri

SIMONETTA FIORI

«Non sempre Aaronson era stato un morto. Per un periodo Aaronson era stato davvero, senza esagerare, un essere vivente». Benvenuti nel mondo paradossale di Gonçalo M. Tavares, lo scrittore portoghese che ama giocare con la letteratura. E con il registro dell'assurdo, forse l'unico capace di dare un senso al mondo.

Il romanzo che leggeremo tra poco anche in Italia è una galleria di personaggi – rigorosamente disposti in ordine alfabetico – che restituiscono vite fatte di incongruenze e manie. Vite talmente insensate da apparire vere, rivelatrici della verità ultima della condizione umana. Aaronson per tre anni, tutte le mattine, fa trecento giri intorno alla rotonda principale della sua città – un esercizio spericolato tra le auto sfreccianti e i gas di scarico – ma fintanto che gira in tondo si sente rassicurato. Finché un giorno inverte il senso di marcia e muore investito dall'auto del signor Ashley. Ed è dal signor Ashley che parte il secondo racconto, anche questo immerso nella totale insensatezza – Ashley deve recapitare un pacco in una certa via al numero 217, ma in quella strada tutte le case esibiscono il numero 217 –, finché ci si imbatte nel professor Baumann, un vecchio storico che rovista nell'immondizia del passato. E così di seguito, in una concatenazione di microstorie incrociate, fino ad arrivare alla M di Matteo, il protagonista che dà il titolo al volume: rimasto senza lavoro, Matteo è costretto a fare da assistente a una donna priva di braccia. Con la conseguenza che gli umani provvisti di arti cominceranno ad apparirgli un po' ingombranti. Nella postfazione è lo stesso Tavares a spiegare il significato del suo lavoro, certo debitore della scrittura combinatoria. Quello alfabetico è il solo ordine che possa dare una forma all'informe. Ma attenzione all'ambivalenza: la gerarchia dell'alfabeto può rappresentare la salvezza o una condanna, a seconda delle situazioni. E spetta alla letteratura trovare una misura impossibile tra caos e sistema. *Matteo ha perso il lavoro*, a metà novembre da **Nottetempo** (nella traduzione di Marika Marianello).

Ordine versus disordine. È un tema che attraversa anche i libri di Marilynne Robinson, autrice di culto statunitense molto amata in casa Obama. I suoi esordi risalgono a una trentina d'anni fa; quando diede alle stampe *Housekeeping*, recentemente giudicato dal *Guardian* tra i primi cento romanzi di tutti i tempi. È la storia di due sorelle rimaste orfane, passate di mano in ma-

no tra nonne e prozie, infine affidate alle cure della stravagante zia Sylvie. La quale è persuasa che la casa sia un luogo dell'anima, piuttosto che di mattoni e regole. E che il miglior antidoto alla perdita sia quello di non possedere niente. Dedicato a tutti coloro che fanno fatica a legarsi a un ambiente, a una persona o a una routine. E che amano deragliare, come suggerisce una delle prime spettacolari immagini del racconto. Non è un romanzo da leggere in fretta, suggerisce Doris Lessing, «perché ogni singola frase è una delizia». *Le cure domestiche*, a fine mese da Einaudi (tradotto da Delfina Vezzoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gonçalo M. Tavares

